

# Lavorare in sicurezza per la salute

## I sindacati al prefetto: «Più tutele»

**Lavoro, anziani, trasporti**  
Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto precise tutele per lavoratori, ospiti delle case di riposo e conducenti dei bus

Sabato scorso, dopo una lunga maratona in videoconferenza, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle imprese, con la mediazione del governo, hanno raggiunto un accordo per disciplinare nei

luoghi di lavoro questa fase di emergenza sanitaria. L'intesa prevede la prosecuzione dell'attività produttiva nelle imprese o lo stop per consentire alle stesse di mettere i lavoratori nelle condizioni di operare in sicurezza.

Lunedì i sindacati territoriali Cgil, Cisl e Uil hanno scritto una lettera al prefetto di Como, **Ignazio Coccia**, per chiedere un'azione di sensibilizzazione rivolta alle aziende ed alle associazioni di impresa al fine di pro-

cedere, anche nella nostra provincia, all'applicazione dei contenuti del protocollo. In effetti, in questi giorni, i sindacati e Confindustria Como sono stati impegnati in un lavoro di analisi dell'intesa nazionale che dovrebbe essere recepita oggi in un documento unitario.

Intanto, sempre nella lettera al prefetto, i sindacati hanno voluto sottolineare altre questioni urgenti, a partire dalle rilevanti difficoltà presenti nelle struttu-

re socio-sanitarie. «In particolare – scrivono i segretari territoriali di Cgil, Cisl e Uil, **Giacomo Licata, Francesco Diomaiuta e Salvatore Monteduro** – da queste realtà riceviamo continue segnalazioni di numerosi ospiti soggetti a sintomatologie compatibili con l'infezione da Covid-19 che, verosimilmente, non verranno trattati come tali, almeno nell'immediato, dalle strutture ospedaliere: è evidente il rischio che si sviluppano dei

focolai, vista la promiscuità ed il contatto con il personale assistenziale. Lamentiamo inoltre – proseguono – una grave carenza di dispositivi individuali di sicurezza: riteniamo necessario un immediato intervento di verifica dell'autorità sanitaria, parificando questo settore al comparto della sanità».

Cgil, Cisl e Uil evidenziano inoltre i problemi dei lavoratori frontalieri comaschi, stretti tra la difficoltà di raggiungere il posto di lavoro, i tardivi interventi sulla sicurezza attuati in Svizzera e «il comportamento di alcune imprese che, attraverso il ricorso ad affitto di camere d'albergo, o peggio, all'interno delle fabbriche o in situazioni di fortuna, costringono i frontalieri

alla forzosa permanenza sul territorio elvetico».

Infine, Licata, Diomaiuta e Monteduro segnalano i problemi relativi al trasporto pubblico locale. «Asf Autolinee – scrivono – ha provveduto ad una sensibile riduzione delle corse dei bus urbani ed extraurbani: la conseguenza è un aumento dei passeggeri sui mezzi di trasporto che non consente il mantenimento delle distanze». I sindacati ribadiscono come sia fondamentale delimitare l'accesso alla cabina di guida. Anche se su questo punto l'azienda aveva già evidenziato come non sia possibile, proprio per ragioni di sicurezza, ostruire completamente l'accesso alla porta anteriore dei mezzi. **G. Lom.**

La Provincia 18.03.2020